

**Il Porto può essere un nuovo motore di sviluppo.**

## IL PORTO PUO' ESSERE DI NUOVO MOTORE DI SVILUPPO

**I**l porto di Ortona, porto della Regione Abruzzo, è situato al centro dell'Adriatico ed è crocevia tra l'asse nord-sud e quello ovest-est. E' in una posizione strategica per i traffici marittimi (le cosiddette Autostrade del Mare). Ortona, inoltre, è il più importante porto della costa adriatica, tra Ancona e Bari.

L'ascesa economica e civile di Ortona ha inizio proprio nel suo porto verso la metà del XII secolo con Enrico VI e Federico II di Svevia. La ricerca storica parla dell'importanza dei traffici commerciali del Porto con l'Oriente. Tra il XIV e il XV secolo, grandi scambi commerciali e culturali caratterizzano lo sviluppo della città. Attraverso i traffici con l'altra sponda la città vive anche intensi fenomeni migratori (commercianti, artigiani, marittimi, notai, prelati, artisti). Le relazioni commerciali riguardano l'importazione di pesce salato, cuoio, cavalli, pelli, lane, salumi, formaggi, grano, legno e cereali, provenienti dalla Dalmazia, Schiavonia e Albania e l'esportazione di vino, olio, grano e riso.

Con la scoperta dell'America i traffici si spostano sull'Atlantico. Qui ebbe inizio il declino dell'Adriatico e il processo di marginalizzazione delle regioni del Meridione. Si animano sempre più i rapporti commerciali tra le regioni settentrionali d'Italia e le nazioni più sviluppate d'Europa. Ma lo scambio è ineguale: i porti adriatici diventeranno sempre più centri d'importazione e di smistamento di merci, anziché punte di penetrazione economica.

Con lo sfaldarsi della Jugoslavia e la caduta del comunismo in Albania, in Bulgaria e in Romania, lo spazio Adriatico si fa più ampio, arriva al Danubio. L'espansionismo della Serbia e le pulizie etniche in Croazia, in Bosnia e Kosovo, hanno riportato l'attenzione su tutta l'area adriatica balcanica e, dopo l'intervento militare NATO, prende corpo l'idea di una regione euro-adriatica da integrare nell'Unione Europea.

Nasce la necessità di realizzare e rafforzare una rete di corridoi infrastrutturali. Si parla di Corridoio Adriatico. In senso trasversale, si parla di Corridoio V (che da Ploce, attraverso Budapest, raggiunge Kiev) e di Corridoio VIII (che da Durazzo va a Skopje e raggiunge Burgas sul Mar Nero) mentre, più a sud, parte l'Egnatia (l'autostrada che da Igoumenitsa attraversa la Grecia fino a Salonicco e porta in Turkia e in Iran).

All'idea dell'integrazione, dei paesi balcanici nella macro regione Adriatica, consegue la necessità di rilanciare le politiche d'infrastrutturazione di tutta l'area adriatica, potenziando i nodi intermodali e la rete portuale. La Commissione Europea ha avuto il compito, dal Parlamento, di presentare una Strategia per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), entro la fine del 2014. Nel frattempo, la Commissione, ha elaborato il Piano di Azione per la Strategia macro-regionale Adriatico-Ionica che si propone di sviluppare la cooperazione e gli investimenti a beneficio di tutti i territori coinvolti. L'obiettivo è promuovere il benessere economico e sociale attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività.

Data la sua posizione, il porto di Ortona costituisce il naturale nodo di raccordo dei traffici che dalla Spagna, passando per i porti di Civitavecchia e Livorno, devono approdare sulla costa balcanica. Esso, infatti, costituisce un punto di connessione significativo nella rete portuale adriatica.

Le Regioni del centro Italia, oggi, dipendono per le loro importazioni ed esportazioni verso i paesi balcanici e il medio oriente, dai porti di Ancona e Bari. La loro competitività e sviluppo dipenderà certamente dalla loro capacità di stabilire rapporti commerciali con l'oriente ma anche dal trasportare merci in modo più agevole, riducendo i costi. Il porto di Ortona, ampiamente sottoutilizzato, per le sue caratteristiche e peculiarità è in grado di offrire servizi competitivi con sicuri vantaggi economici per le imprese, per l'Abruzzo e per molte Regioni del Mezzogiorno d'Italia.